

Saranno materie di insegnamento della 5ª e 6ª classe: l'italiano; nozioni di storia civile d'Italia del secolo XIX, anche in relazione ai fatti economici; nozioni delle istituzioni civili dello Stato; la geografia generale ed economica, in particolare d'Italia; l'aritmetica e nozioni di geometria e di contabilità pratica ed economia domestica; nozioni di scienze naturali, fisiche e d'igiene; la calligrafia e il disegno. Nelle classi femminili si aggiungono i lavori donneschi.

Il canto, il lavoro manuale e l'agricoltura, e anche altri insegnamenti che rispondano a speciali bisogni locali, potranno essere istituiti dai comuni su approvazione del Consiglio provinciale scolastico, semprechè i maestri abbiano la relativa idoneità, e siano impartiti in ore e con retribuzioni aggiuntive.

Rispettando lo stato transitorio per il triennio, di cui al primo comma del presente articolo, la licenza dalla scuola primaria si consegue al termine del 6º anno di studio. La tassa di diploma è di lire cinque.

Il Ministero della pubblica istruzione, visti gli insegnamenti obbligatori e facoltativi impartiti in ciascuna scuola elementare superiore, ed ove ne riconosca l'equivalenza, potrà consentire che il diploma di licenza elementare conseguito dopo il 6º anno di studio, sia titolo di ammissione alla seconda classe della scuola tecnica, salvo il pagamento di una soprattassa di lire 25.

L'onorevole Cabrini è iscritto sull'articolo 8.

Ha facoltà di parlare.

CABRINI. Io debbo parlare sopra l'articolo 8, riferendomi però ad alcune osservazioni che feci all'articolo sesto che rimasero senza risposta.

CREDARO, *relatore*. Ho risposto lungamente ieri, anzi troppo lungamente.

CABRINI. Ritorno sopra i motivi da me svolti dianzi ed ai quali mi è parso non si sia data esauriente risposta.

In queste scuole di quinta e sesta andranno ragazzi di undici e di dodici anni; ragazzi cioè esclusi per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli dagli stabilimenti industriali. Più che mai quindi insisto sulla necessità delle istituzioni che dovrebbero raccogliere i fanciulli prima e dopo la scuola. È il mio *delenda Cartago*. Faccio poi una osservazione alla disposizione riguardante il lavoro manuale e la agricoltura. A me sembra che Commissione e Governo provvederebbero meglio attribuendo una maggiore importanza al lavoro manuale, che, invece di esser qui fra gli insegnamenti « che rispondono a speciali bisogni locali e che potranno essere

istituiti secondo tali bisogni », dovrebbe passare invece fra le materie obbligatorie.

Tanto più che con il quarto anno la scuola essendosi bipartita, e avendo presa altra via, fanciulli destinati alle scuole secondarie, abbiano in queste classi, i fanciulli condannati a lasciare la scuola per l'officina. In quest'ultimo periodo la scuola dovrebbe dunque servire anche ad abbreviare il periodo dello *apprentissage* per coloro che saranno domani i reclusi degli stabilimenti industriali.

Mi compiaccio moltissimo invece dell'imprimatura data da questo articolo all'insegnamento della civica. Per la pratica fatta nell'insegnamento di questa materia nelle scuole svizzere ricordate dal relatore e dal ministro, ho ragioni di compiacermene; perchè l'insegnamento di questa materia varrà a colmare quella che presenta lacuna all'onorevole Cottafavi. Nell'insegnamento della civica è contenuto l'insegnamento morale. Basterebbe, per persuadersene, scorrere l'ottimo libro di civica del Numa Droz delle scuole svizzere: testo da cui non solo vengono fuori le linee delle istituzioni comunali, cantonali, nazionali ed internazionali; ma testo che diffonde i germi di quell'educazione morale che costituisce l'anima e il fondamento del civismo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fradeletto.

FRADELETTO. Onorevoli colleghi, il primo comma dell'articolo 8 mi costringe a sollevare una questione di alta importanza educativa, ma siccome sento quanto altri mai la necessità di non prolungare di troppo questa discussione così io procurerò di stringere le mie idee, resto molto semplici, nel minor numero possibile di parole.

L'onorevole Commissione ha creduto opportuno di determinare le materie d'insegnamento da impartirsi nel quinto e sesto corso della scuola popolare e, a mio avviso, ha fatto benissimo. Ma la storia e la geografia, l'aritmetica, la contabilità, le nozioni economiche, via dicendo, sono tutto? No. Secondo me il programma esiste una lacuna, una grandissima. Aristide Gabelli, che l'onorevole Credaro citava ieri, che sarà sempre citato come il più ammirevole di senso, di misura e di serietà, diceva che la scuola primaria ha il compito di formare lo strumento *testa*. Ma qualunque nel significato della parola *testa* includesse anche il senso morale, giacchè tutti sapete che per lui *utile e bene* erano termini correlativi, pure io ricordo che negli ultimi anni della sua vita egli era preso da un dubbio di avere troppo concesso ad un utilitarismo che se non genera l'aridità dell'anima, assai facilmente l'accompagna. Non basta